

LOCALIZZAZIONE:
AGRO DI SALANDRA (MT)
Loc. LA MONTAGNOLA

COMMITTENTE:
SOLAR ENERGY TRENTUNO Srl
VIA SEBASTIAN ALTMANN n. 9 - 39100 BOLZANO (BZ)

RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA, DEL PAESAGGIO NATURALE ED AGRARIO



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

a cura del dott. for. Nicola Cristella



maggio 2022



Sommario

Premessa	2
Descrizione dell'area d'indagine	4
Inquadramento geografico e catastale	4
Inquadramento climatico	8
Inquadramento fitoclimatico	10
Caratterizzazione e tipizzazione geo-pedologica e dell'ambiente naturale.....	11
Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 11.....	14
Suoli dell'Unità cartografica 11.1	14
Uso del suolo e vegetazione	15
La vegetazione del bosco Comunale di Salandra	17
Uso del suolo ed evoluzione storica del paesaggio agrario	19
Considerazioni finali	22



TERRANOstra

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

PREMESSA

Il sottoscritto dottore forestale Nicola Cristella, iscritto al n. 269 dell'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Taranto, è stato incaricato dalla SOLAR ENERGY TRENTUNO Srl, di redigere una **Relazione Pedo – Agronomica, del paesaggio naturale ed agrario** al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche di suolo e soprassuolo di area dove è prevista la realizzazione di impianto fotovoltaico di 19,800 KWp.

Per redigere la presente relazione è stato effettuato adeguato sopralluogo dell'area. Durante il sopralluogo si è rilevato lo stato dei terreni e del relativo uso del suolo, prendendo atto della caratterizzazione agricolo-colturale e della tipologia di vegetazione naturale presente.

DESCRIZIONE DELL'AREA D'INDAGINE

Inquadramento geografico e catastale

L'area di indagine è collocata in agro del Comune di SALANDRA (PZ) a circa 4 Km in direzione nord dal centro abitato. L'area è facilmente accessibile percorrendo dal centro abitato di SALANDRA la strada comunale che conduce a località *Montagnola* e successivamente la SP Ferrandina - Salandra. Da nord l'area è facilmente raggiungibile percorrendo la SS 407 "Basentana" e successivamente immettendosi sulla SP Grottole - Salandra in direzione del centro abitato di SALANDRA (MT). L'area asservita al progetto dell'impianto fotovoltaico presenta una estensione complessiva di Ha 54.57.95 ed è costituita da due corpi irregolari separati da strada comunale così come evidenziato nella Figura 1.

Figura 1 – Area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto



L'area è identificata al catasto terreni del comune di SALANDRA (MT) al foglio 24 p.lle 15 – 17 – 32 – 35 – 36 - 46 – 52 – 53 – 54 e 55.

Tabella 1 – Dati catastali dell'area di progetto

FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	CLASSE	SUP. CATASTALE (ettari)
24	15	seminativo	2	3.08.21
24	17	bosco alto	2	8.33.60
24	32	bosco alto	1	0.11.88
24	35	seminativo	3	15.90.92
24	36	seminativo	2	2.02.70
24	46	seminativo	2	3.76.64
24	52	bosco alto.	1	2.74.98
		seminativo	3	5.16.47
24	53	seminativo	3	5.45.35
24	54	pascolo	2	0.40.30
		seminativo	3	5.58.00
24	55	seminativo	3	1.98.90
Totale superficie				54.57.95

Figura 2 – Catastale dell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto



L'area geograficamente si colloca ai margini della Valle del Basento e rientra nel bacino idrico del "Fiume Basento". E' costituita da due corpi irrigui attigui di complessivi Ha 54.57.95 ed è identificato toponomasticamente sull'IGM e CTR come loc. *La Montagnola*. L'area è delimitata ad est sud-est ed ovest da formazione boschiva denominata *Mesola lunga* (tratto terminale del bosco di Salandra), a nord nord-est da SP Ferrandina – Salandra, e a Nord nord-ovest da strada comunale.



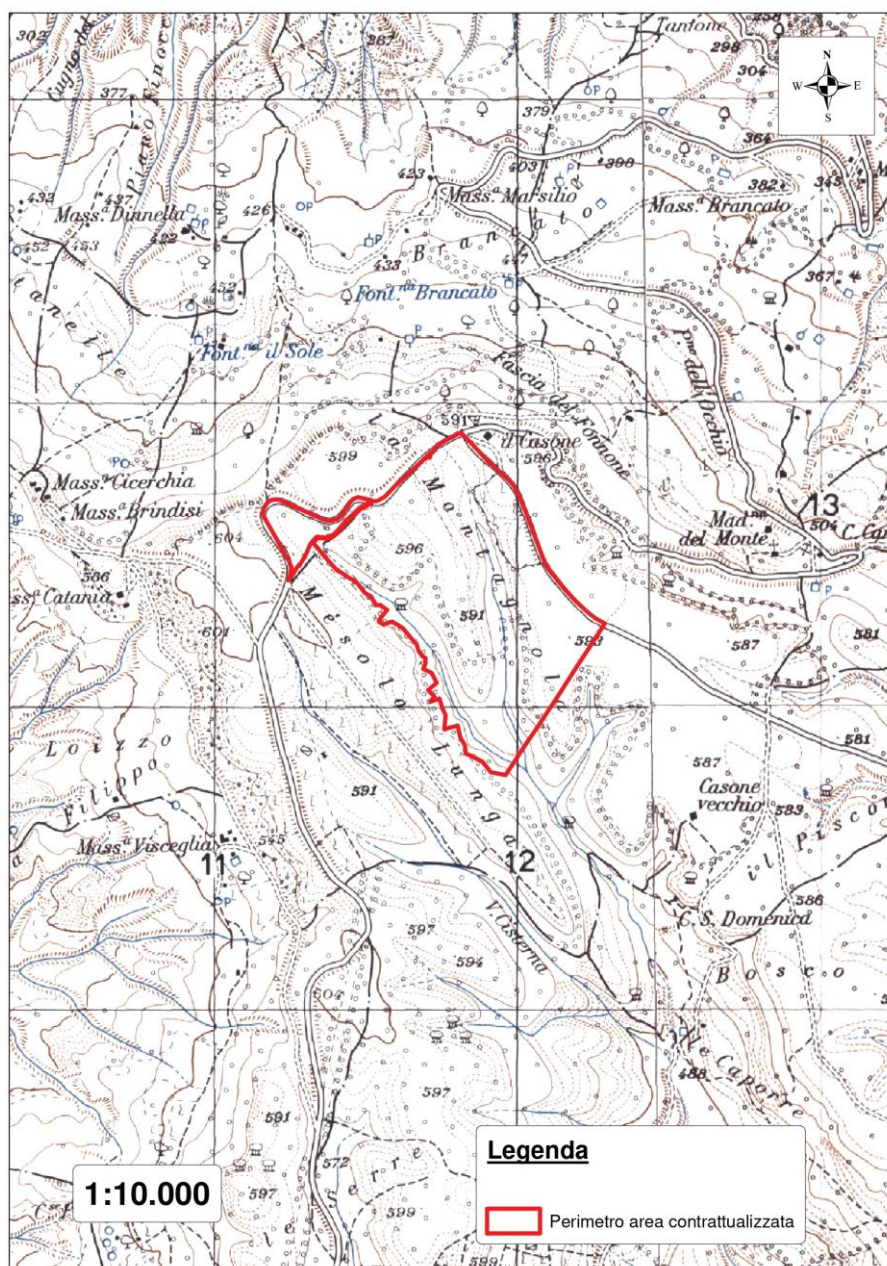
TERRANOstra

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

L'area si colloca tra un'altitudine compresa tra i 600 e 590 m s.l.m. con esposizione variabile con prevalenza verso sud-ovest ed inclinazione variabile. Nella Figura 3 si riporta stralcio della carta IGM.

Figura 3 – Stralcio carta dell'I.G.M. con indicazione dell'area d'intervento



Inquadramento climatico

Il clima che persiste nel territorio di Salandra è di tipo mediterraneo, la fonte principale dei dati pluviometrici, è rappresentata dai dati forniti dal Servizio Agrometeorologico Lucano dell'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) disponendo di punto di monitoraggio ricadente nel comune di Ferrandina in contrada Follia al confine con il territorio comunale di Salandra. I dati dei valori di temperatura e precipitazioni, valevoli dall'anno 2008 all'anno 2017, evidenziano un'impronta tipicamente mediterranea, con un regime pluviometrico con valori massimi nel periodo autunno-primaverile e valori minimi di precipitazioni nel periodo estivo, in coincidenza di valori di temperatura elevata. Le estati sono calde e secche mentre in inverno la temperatura è mite.

Nello specifico sono stati riscontrati i seguenti dati termo-pluviometrici:

- Piovosità media annuale di circa 684,8 mm con regime pluviometrico max invernale;
- Temperatura media annua 16 °C;
- Mese più secco: agosto;
- Mese più piovoso: marzo;
- Media temperatura del mese più caldo (agosto): 26,6 °C
- Media temperatura del mese più freddo (gennaio): 7,72 °C

In base al Sistema di classificazione climatica di W. Koppen (1846-1940) la classificazione del clima è **Cfa**. Nello specifico la sigla **Cfa** ha il seguente significato:

- **C**= Climi temperato caldi (mesotermici). Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18°C, ma superiore a -3°C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10°C. Pertanto, i climi C hanno sia una stagione estiva che una invernale.
- **f** = Umido. Precipitazioni abbondanti in tutti i mesi. Manca una stagione asciutta.
- **a** = Con estate molto calda; il mese più caldo è superiore a 22°C.



TERRANOstra

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

In base alla classificazione climatica di Strahler (1975) l'area si colloca nella fascia climatica **mediterranea**.

Per meglio rappresentare l'aspetto climatico si è fatto ricorso all'elaborazione dei dati mediati nel periodo 2008 - 2017, registrati nella stazione di Ferrandina, ed è stato quindi realizzato il diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth (Fig. 4).

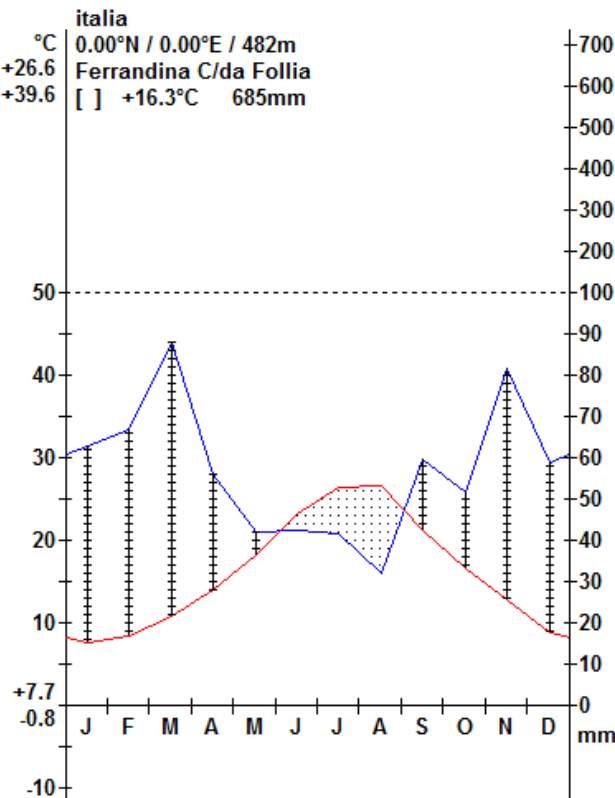


Figura 4. Diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth, Ferrandina 2008-2017

Il diagramma riporta in ascissa i mesi ed in ordinata rispettivamente i valori mensili delle temperature e i valori medi mensili delle precipitazioni. Il grafico indica un periodo di aridità che inizia a fine maggio raggiungendo il massimo tra fine luglio e agosto per poi risalire a fine agosto.



Inquadramento fitoclimatico

La tipologia di vegetazione forestale caratterizzante l'area viene inquadrata facendo riferimento alla classificazione fisionomica su basi climatiche del Pavari (1916).

La vegetazione forestale è costituita da specie vegetali caratteristiche della fascia climatica termo- e meso-mediterranea corrispondente alle zone fitoclimatiche del Lauretum sottozona calda, media e fredda (Tab. 2).

Zona, tipo, sottozona	Temperature °C			
	Media annua	Media mese più freddo (limiti inferiori)	Media mese più freddo	Media dei minimi (limiti inferiori)
A - Lauretum				
Tipo I (piogge informi) - sottozona calda	15° a 23°	7°	–	– 4°
Tipo II (siccità estiva) - sottozona media	14° a 18°	5°	–	– 7°
Tipo III (piogge estive) - sottozona fredda	12° a 17°	3°	–	– 9°
B - Castanetum				
Sottozona calda				
Tipo I - senza siccità	10° a 15°	0°	– 12°	
Tipo II - con siccità estiva				
Sottozona fredda				
Tipo I - con piogge > di 700 mm	10° a 15°	– 1°	– 15°	
Tipo II - con piogge < di 700 mm				
C - Fagetum				
Sottozona calda	7° a 12°	– 2°	–	– 20°
Sottozona fredda	6° a 12°	– 4°	–	– 25°
D - Picetum				
Sottozona calda	3° a 6°	– 6°	–	– 30°
Sottozona fredda	3° a 8°	– 6°	15°	anche – 30°
E - Alpinetum	anche < 2°	– 20°	10°	anche – 40°

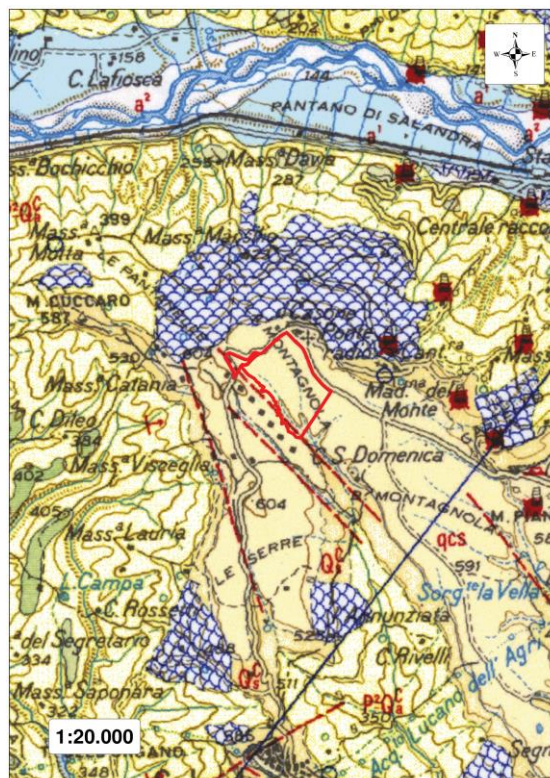
Tab. 2 – Classificazione delle zone fitoclimatiche-forestali secondo Pavari e relative temperature di riferimento.



CARATTERIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE GEO-PEDOLOGICA E DELL'AMBIENTE NATURALE

Per poter eseguire una lettura *geopedologica* adeguata e pratica del territorio oggetto d'indagine si è fatto riferimento ai *gruppi (o associazioni) litologici omogenei*. Il criterio di classificazione dei "gruppi litologici omogenei" ha lo scopo di classificare nello stesso gruppo le formazioni geologiche (Figura 5) aventi la stessa natura litologica¹, ad es. tutti i calcari, che abbiano comportamento analogo nei riguardi della permeabilità, delle caratteristiche meccaniche (= geotecniche), della erodibilità, dei processi geomorfici e in genere che diano luogo a "forme del terreno" simili ossia sono contraddistinte dagli stessi aspetti geomorfologici.

Figura 5 – Carta Geologica dell'area (Fg 200 della Carta Geologica d'Italia).



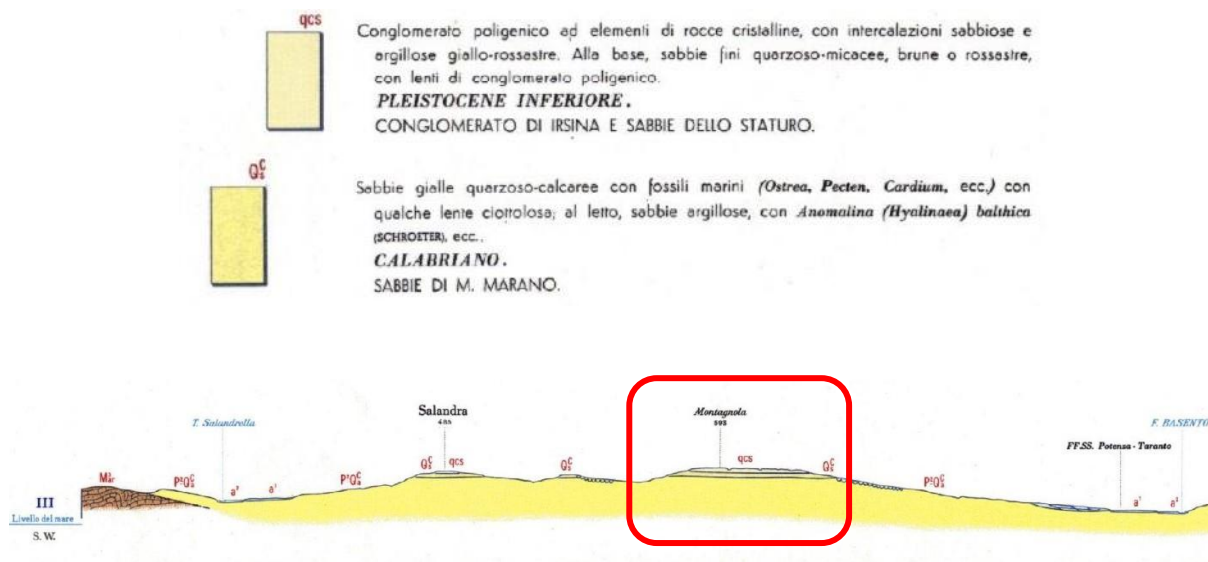
¹ La *litologia* si occupa dei caratteri fisici e chimici che definiscono l'aspetto di una roccia, quali colore, granulometria, durezza, modo di fratturarsi, ecc... .



TERRANOstra

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella



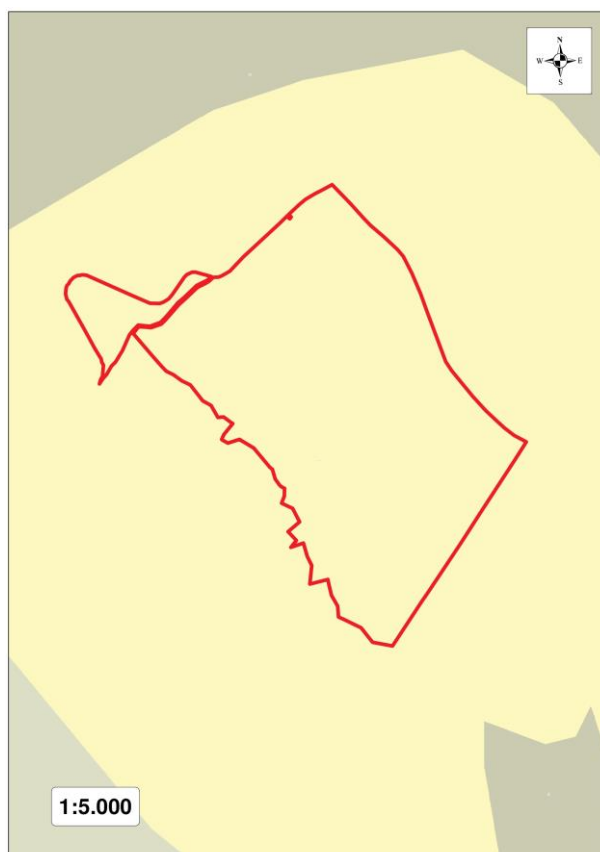
Il territorio di Salandra fa parte dell'area meridionale della Fossa Bradanica ed è costituito da una serie di dorsali separate da valli, limitate dal *Fiume Basento* e dal *torrente Salandrella*: si possono riconoscere la dorsale di Montagnola tra il Basento e il Gruso, e la dorsale di Sant'Angelo tra il Gruso e la Salandrella. I terreni sono piuttosto giovani (età plio – pleistocenica: 11 milioni di anni circa) (i terreni delle Murge e dell'Appennino: 120 milioni di anni) e sono costituiti da conglomerati, sabbie e argille. Lo spessore dei conglomerati e delle sabbie è modesto, infatti alla profondità di 10 – 12 metri si trovano le argille, che invece hanno spessori anche di qualche centinaio di metri. L'agro di Salandra ha un'estensione di circa 8.000 Ha; per il 90% circa è costituito da zone collinari e calanchive, mentre per il restante 10% dall'altopiano di Montagnola con il bosco e dal fondovalle del Basento (Pantano di Salandra). Il territorio appena descritto presenta una predisposizione naturale al dissesto idrogeologico che ha origine proprio dalla facile erodibilità dei terreni, (le sabbie vengono facilmente erose dall'acqua, dal vento, dagli agenti atmosferici in genere, dall'accentuata pendenza dei versanti, dalla irregolarità delle precipitazioni


atmosferiche, dalla presenza della falda acquifera a piccola profondità che fa da lubrificante sugli strati argillosi dando origine a movimenti franosi.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto agro-ambientale e le caratteristiche pedo-agronomiche dell'area di progetto è necessario fare riferimento alla tipologia dei terreni dell'area. E' utile ricordare che trattasi di *area marginale* di area interna collinare.

Di seguito si riporta la carta pedologica che fornisce utili indicazioni sulla natura dei suoli. Nella legenda della cartografia vengono riportati solo i litotipi che interessano l'area d'indagine.

Figura 6 – Carta pedologica dell'area²



 Provincia pedologica 11 – Unità 11.1 - Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche della fossa bradanica

² Fonte Geoportale della Regione Basilicata

Dal punto di vista pedologico si riscontra nell'area di progetto la presenza di terreni di una tipologia di suolo appartenente all'Unità Cartografica 11.1. Di seguito si fa una breve descrizione dell'Unità Cartografica del suolo sopra indicato e dell'uso del suolo:

Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 11.

Suoli dell'Unità cartografica 11.1

Suoli delle porzioni più conservate delle antiche superfici pleistoceniche, in posizione sommitale, da pianeggianti a debolmente acclivi, talora moderatamente acclivi in corrispondenza delle incisioni del reticolo idrografico minore. Il substrato è caratterizzato da depositi pleistocenici conglomeratici (conglomerati di Irsina) e secondariamente sabbiosi (sabbie di Monte Marano). Sulle superfici più conservate i materiali di partenza hanno granulometria più fine, e sono costituiti da sabbie e limi, con scheletro scarso o assente, di probabile origine fluvio-lacustre; in questi casi il substrato conglomeratico è presente più in profondità. Le quote sono comprese tra 230 e 700 m s.l.m.

L'uso del suolo è prevalentemente agricolo: seminativi avvicendati, oliveti, subordinatamente colture irrigue e vigneti. La vegetazione naturale occupa in genere superfici molto ridotte, per lo più in corrispondenza delle incisioni; fanno eccezione alcune delineazioni nella porzione più meridionale dell'unità cartografica, ad esempio nei pressi di Salandra.

I suoli hanno profilo fortemente differenziato per redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, melanizzazione degli orizzonti superficiali. Si tratta dei suoli Lupara con scheletro scarso, dove i materiali di partenza sono a tessitura più fine, e dei suoli Lupara con scheletro abbondante, che si sono sviluppati su materiali ricchi di scheletro, e che probabilmente costituiscono una fase di erosione dei suoli

precedenti. Ambedue questi suoli sono ampiamente diffusi nell'unità. I suoli La Sterpara sono presenti diffusi su superfici più limitate; hanno profilo moderatamente differenziato per redistribuzione dei carbonati e pedoturbazione degli orizzonti nel primo metro di profondità, a causa di pronunciati fenomeni vertici.

Uso del suolo e vegetazione

La morfologia molto variabile, che alterna superfici sub-pianeggianti o a deboli pendenze a versanti moderatamente ripidi, ha avuto una notevole influenza sull'utilizzazione del suolo. L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano estese aree a vegetazione naturale.

Le coltivazioni principali risultano essere i cereali autunno-vernini, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggere annuali. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo e dalla vite. La possibilità di irrigazione interessa alcune aree, come ad esempio nella zona di Montemilone (PZ). In queste aree si è instaurata una agricoltura intensiva, fortemente specializzata.

L'olivicoltura caratterizza ampi tratti di questo comprensorio; in particolare è diffusa la varietà *Maiatica*, a duplice attitudine, da olio e da tavola. Particolarmente famosa è l'"oliva al forno di Ferrandina".

Le coperture vegetali naturali di queste aree appartengono alle associazioni *Oleo-Ceratonion* e *Quercion Ilicis*.

Il primo è presente soprattutto nelle zone più calde, con una vegetazione erbacea ed arbustiva a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi, nonché formazioni ad habitus arborescente tipiche della "macchia mediterranea" (*Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus amygdaliformis*, *Calicotome spinosa*, *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea* spp., *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, ecc.). Il *Quercion-Ilicis* è diffuso nelle zone più fresche, ed è caratterizzato da una vegetazione forestale a latifoglie decidue (*Quercus pubescens*) e, subordinatamente, sempreverdi (*Quercus ilex*).

Al fine di caratterizzare ulteriormente la tipologia dei suoli afferenti all'area di progetto di seguito (Figura 7) si riporta lo stralcio della carta regionale della tessitura.

Fig. 7 – Carta della Tessitura dei terreni³



³ Fonte: Geoportale della Regione Basilicata

La vegetazione del bosco Comunale di Salandra⁴

il bosco comunale di Salandra si colloca nell'area delle latifoglie eliofile, la base fisionomica prevalente è rappresentata dai querceti mesofili e meso - termofili di cerro e farnetto.

La composizione dei soprassuoli esaminati vede un piano arboreo di cerro (*Quercus cerris* L.) e farnetto (*Quercus frainetto* L.) e subordinatamente di roverella (*Quercus pubescens* L.).

Il farnetto, specie di notevole pregio naturalistico perché elemento di flora balcanica, prende il sopravvento nelle zone termofile del querceto. Nel bosco comunale non mancano popolamenti di querce termo-xeriche dominati da roverella, diffusi lungo i versanti caldi ed aridi con esposizione meridionale e su suoli neutro-basici, si tratta spesso di Querceti misti meso-termofili caratterizzati dalla presenza principalmente di roverella e carpinella (querco – ostrieto), sporadicamente cerro, con la roverella a prevalere e caratterizzare i popolamenti più termofili, mentre la carpinella occupa generalmente i terreni acclivi. Questa specie è favorita, nei suoli profondi, ben drenati e ricchi di carbonati, dalle intense ceduzioni dei querceti dove, grazie al rapido sviluppo giovanile e alla maggiore facoltà pollonifera, prende il sopravvento sulle specie quercine. Il cerro è la specie maggiormente diffusa, soprattutto sulle argille scagliose, sempre ben provviste d'acqua, mentre la roverella occupa le stazioni più aride con suoli ben drenati e substrato roccioso calcareo. La fitosociologia ufficiale colloca tutte le cerrete centro – meridionali, nell'alleanza del Quercion frainetto che risente delle influenze balcaniche, e mentre il Pignatti et al. 1987, attribuisce la stessa fascia alla associazione *Lathiro digitati – quercetum cerridis* (Bonin e Gamisans, 1976), Aita et al. 1977 in uno studio fitosociologico delle cerrete dell'Appennino lucano, la colloca alla associazione *Physospermo verticillati – Quercetum cerris*, quest'ultima è certamente la più rappresentativa del territorio oggetto della presente relazione. Il *Physospermo verticillati – Quercetum cerris* è

⁴ Fonte: REGIONE BASILICATA - PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DELLE PROPRIETÀ SILVOPASTORALI DEL COMUNE DI SALANDRA (MT)



rappresentata dalle seguenti specie: *Physospermum verticillatum* Vis., *Ptilostemon strictus* Greuter, *Scutellaria columnae* All., *Lathyrus digitatus* Fiori, *Heptaptera angustifolia* Tutin, *Quercus frainetto* Ten.. Questa associazione è stata suddivisa in due subassociazioni: la *Abieti-fagetosum sylvaticae* (1000 – 1200 m.) e la *Allietosum pendolini* (600 - 1000 m.) a carattere termofilo in cui è stata distinta una variante ad *Acer monspessulanum* L.. In questa variante oltre all'Acero trilobo, indicato come specie caratteristica, sono presenti: *Fraxinus ornus* L., *Vinca major* L., *Quercus pubescens* Willd., *Ruscus aculeatus* L. e *Asparagus acutifolius* L.. Dall'analisi dell'elenco floristico rilevato nel bosco comunale di Salandra e dalla loro abbondanza, sembra adeguato ascrivere il bosco in esame alla sub-associazione *Allietosum pendolini* variante *Acer monspessulanum* L.. Accanto a queste specie vi compenetrano altre specie a seconda delle caratteristiche della stazione, dell'esposizione, della quota e del tipo di suolo: l'Acero minore (*Acer monspessulanum* L.), l'Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.), il Carpino orientale (*Carpinus orientalis* Miller), il Corniolo (*Cornus mas* L.) mentre sporadici sono il Sorbo comune (*Sorbus domestica* L.), il Sorbo ciavardello (*Sorbus torminalis* Cratz), il Pero selvatico (*Pyrus pyraeaster* Burgsd.), il Melo selvatico (*Malus sylvestris* Miller), nelle zone più umide il Salice bianco (*Salix alba* L.), il Salice rosso (*Salix purpurea* L.). Lo strato arbustivo è rappresentato da specie che accompagnano le querce caducifoglie: il Pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) particolarmente diffuso, il Biancospino (*Crataegus oxycantha* L.), il Prugnolo (*Prunus spinosa* L.), la Rosa canina (*Rosa canina* L.), l'Asparagina (*Asparagus acutifolius* L.), il Citiso (*Cytisus villosus* Pourret), il Cisto (*Cistus incanus* L.), (*Cistus monspeliensis* L.), (*Cistus salvifolius* L.), la Ginestra minore (*Genista tinctoria*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), l'Edera (*Hedera helix* L.), il Caprifoglio (*Lonicera etrusca* Santi), la Sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), la Vitalba (*Clematis vitalba* L.), la Fusaggine (*Euonymus europaeus* L.), il Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), l'Alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), la Ginestra (*Spartium junceum* L.), il Rovo (*Rubus ulmifolius* Schott).

Le specie erbacee individuate durante i rilievi del Piano di Assestamento sono: *Helleborus foetidus*, *Festuca heterophylla*, *Veronica chamaedrys*, *Lathyrus venetus*,

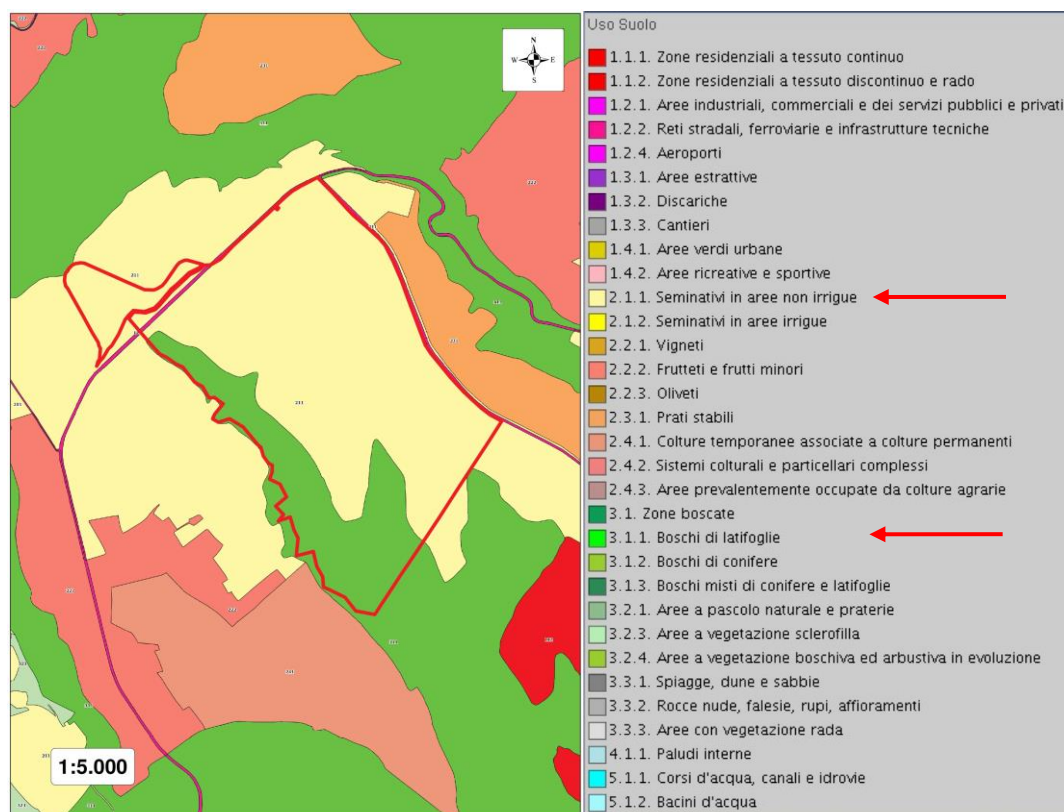
Pulmonaria vallarsae, Primula vulgaris, Dryopteris filix-mas, Digitalis ferruginea, Digitalis micrantha, Ciclamen hedrifolium, Achillea millefolium, Fragaria vesca, Senecio nemorosum, Dactylis glomerata, Daphne laureola.

USO DEL SUOLO ED EVOLUZIONE STORICA DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nell'area oggetto di indagine uno dei fattori della pedogenesi che ha avuto rilevanza nel definire, nel tempo, la condizione climax (=equilibrio) del suolo è l'uomo.

Di seguito (Figura 8) si riporta l'Uso del Suolo caratterizzante l'area.

Figura 8 – Carta d'Uso del Suolo (fonte Regione Basilicata)



Dalla cartografia sopra riportata si evince come l'area d'indagine fa parte di un ampio comprensorio a caratterizzazione agricola zootecnica.

Per quanto riguarda la storia dell'utilizzo agricolo del territorio di Salandra si hanno notizie più recenti a partire dall'anno 1544 quando il feudo di Salandra fu venduto alla famiglia dei Revertera, che nel giro di qualche decennio, avevano acquistato la titolarità dei feudi di Salandra, Calciano, Miglionico, Garaguso, Grassano, accaparrandosi le terre in maniera lecita ed illecita spesso anche con documenti falsi, prestiti usurari, ricatti. Quasi sempre entrando in possesso di tali terre essi ne trasformavano la natura giuridica, da demani universali in feudali. Agli inizi dell'800 il regno di Napoli tornò sotto il dominio francese. I Revertera fuggirono in Sicilia con i Borboni. Nel 1811 il governo di Gioacchino Murat confiscava i beni ai Revertera e li annetteva al Demanio pubblico, era la tanto attesa "eversione della feudalità" con la quale furono assegnate quote ai cittadini per la messa a coltura. Gioacchino Murat salito al trono di Napoli nel 1808 mise in condizione ai Comuni di assegnare le terre. Tra il 1812 e il 1813 furono disboscati e dissodati e assegnati con quote diversi demani afferenti al comprensorio di Salandra. Per comprendere l'evoluzione nel tempo dei territori bisogna arrivare al 1860 quando, sbarcato Garibaldi, a Salandra la folla scese in piazza contro l'amministrazione chiedendo terra da coltivare. Alcune difese furono bruciate dalla popolazione per accelerare il disboscamento e quindi le "quotizzazioni". Dopo la Seconda guerra mondiale la "fame di terra" imperversava in tutto il mezzogiorno. La popolazione di Salandra, per non emigrare, chiedeva la concessione di suolo pubblico da coltivare. La concessione della coltivazione delle terre fu data, e così facendo si arriva ai giorni nostri con l'uso del suolo attuale.

L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano aree a vegetazione naturale. Le coltivazioni principali risultano essere i cereali autunno-vernini, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggere annuali. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo.

La foraggicoltura viene attuata con l'utilizzo di specie a ciclo poliennale (graminacee e leguminose); tali prodotti vengono impiegati per l'alimentazione dei bovini da latte, e ovini. L'uso del suolo riscontrato nell'area d'indagine sembra essere immutato nell'ultimo trentennio. Di seguito si riportano le foto aeree⁵ dell'area d'indagine di epoche differenti, dove risulta evidente la prevalenza della coltivazione di cereali autunno-vernini e foraggere.

Ortofoto del 1988



Ortofoto del 2014



⁵ Fonte – archivio del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è classificabile come zona agricola di area marginale. Il livello di fertilità dei terreni agrari è sostanzialmente scarso, e pertanto risulta essere importante l'apporto di sostanza organica (letame e/o fertilizzanti organici) durante il periodo estivo/autunnale affinché ci sia un tornaconto dall'attività agricola.

La "marginalità" è dovuta alla non ordinaria gestione delle attività agricole soprattutto legate alle condizioni di svantaggio dello sfruttamento del fattore produttivo terra. Per le caratteristiche fisiche del suolo e per la particolare morfologia del comprensorio non è raro il verificarsi di fenomeni di dissesto dovuti a movimenti franosi superficiali, anche di limitata entità quali i colamenti superficiali, che si possono verificare durante eventi piovosi a carattere intenso.

Già nel 1973 il Consiglio d'Europa con la promulgazione della Carta europea del suolo asseriva che "il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità"; e ancora "il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente", "i suoli devono essere protetti dall'erosione", "i suoli devono essere protetti dagli inquinamenti". Nello stesso documento si sottolinea anche che:

omissis....

per poter gestire e conservare la risorsa suolo, è indispensabile conoscere la distribuzione spaziale delle sue caratteristiche, onde poter evitare la diminuzione del valore economico, sociale ed ecologico a breve e a lungo termine.

.... omissis

Allo stato attuale la risorsa suolo dell'area è gestita correttamente secondo i canoni e le imposizioni della normativa vigente.

L'idrologia superficiale si presenta diffusa e frammentata in forma sufficientemente stabile, in funzione anche di una consolidata gestione agricola del terreno agrario.

L'impatto che avrebbe l'impianto fotovoltaico sulla risorsa suolo sarebbe poco rilevante se si continuasse a adottare tecniche di gestione di carattere conservativo e quindi di protezione.



TERRANOstra

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Nello specifico il posizionamento dei pannelli non prevede la copertura continua del suolo. Infatti, sia l'area sottesa dal singolo pannello (i pannelli sono ad assetto variabile in funzione della luce solare) che l'area inclusa tra i singoli filari dei pannelli consente la gestione del suolo in modo adeguato. Pertanto, la sottrazione di suolo con l'installazione dell'impianto fotovoltaico sarebbe decisamente limitata.

Per diminuire il grado di erosione del suolo agrario è consigliabile la semina di un prato stabile con piante erbacee a ciclo poliennale. Il prato stabile consente una gestione semplificata delle operazioni colturali che non andrebbero ad intralciare la gestione dell'impianto fotovoltaico. Inoltre, il prato stabile aumenterebbe il livello di fertilità del suolo.

Martina Franca (TA), 6 maggio 2022



Dott. For. Nicola CRISTELLA